GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

I "PADRONI,, DEL TRENTOTTESIMO GIRO HANNO SFONDATO LE QUINTE: UNO VINCE E L'ALTRO SI PIAZZA

Piangendo inseguì Nencini il suo sogno rosa ma la "cavalcata,, di Coppi e Magni fu spietata

La disperata difesa del ragazzo della "Leo,, - Fantini regola in volata il gruppo che giunge a 5'37" - Coppi è ora secondo in classifica a 13" da Magni - Oggi si corre l'ultima tappa, la San Pellegrino-Milano di 140 chilometri

NENCINI, stanco e sanguinante, all'arrivo a San Pellegrino. Ieri il buon Gastone si è battuto con tutte le sue forze, ma alla fine, colpito anche dalla sfortuna, ha dovuto cedere alla potente azione di Coppi e Magni (Telefoto)

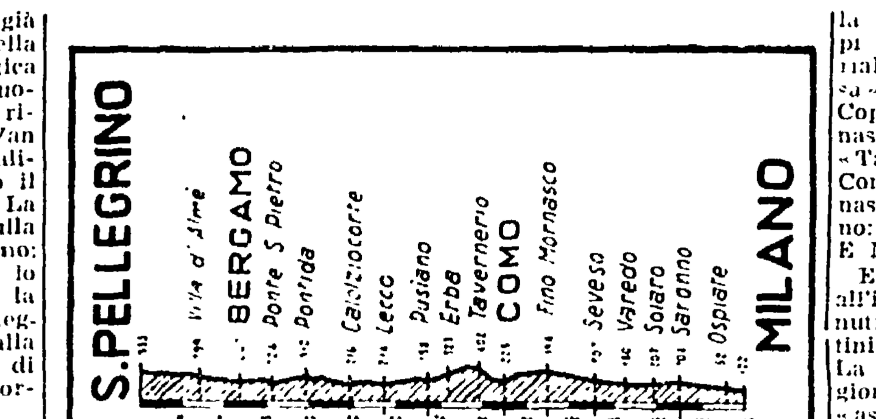
(Continuazione dalla 1. pag.)

deva terreno; il sogno rosa di Nencini finiva nella polvere.

Il giuoco era fatto, dunque; i padroni della corsa, i registi del «Giro» hanno sfondato le quinte, di prepotenza; e con la classe e la forza si sono portati sul palcoscenico per recitare di persona la parte dei protagonisti. Magni e Coppi, infine, l'avevano vinta. E da vecchi, bravi, consumati attori per far più clamoroso il colpo di scena avevano scelto il penultimo episodio del terzo atto. Il finale, a grande orchestra, è stato quello che gli «assi» avevano previsto: a uno dei loro la «maglia rosa». Il fortunato cui tocca e Magni. Per il semplice fatto che ha 13" di vantaggio su Coppi e che il «Giro» davvero e finito.

Magni che vince e Coppi che si piazza E il povero Nencini piange la «maglia perduta». Ma del dramma di Nencini, diremo domani. Qui, ora, è già tempo di fare la storia della entusiasmante e drammatica corsa di oggi. Ottantasette uomini in gara; infatti non rispondono all'appello: Van Kerkhoven, Falaschi, Bartalini e Marcello Ciolli. Grigio il cielo Stanchezza all'inizio. La fila del gruppo si rompe sulla salita di Bagni di Comano: scatta Caput; l'insegue e lo acchiappa Giudici Finisce la azione, e Nencini cade: leggere ferite alla faccia e alla testa Rapido e, il ritorno di Nencini, che è aiutato da Fornara

La strada e, per un lungo pezzo, bianca e tutta fossi. Si balla su due o quattro ruote un ballo maledetto. Schellenberg, Vitetta, Milano, Sardini, Barozzi, Crippa, Filippi, Giudici, Benedetti, Astrua, Dall'Agata; Bertoglio, Albani, Corrieri, Pettinati, Gianneschi, Meili, Dotto, Messina, De Groot, Lazarides, Coletto e Serena spaccano le gomme: una stra-



ge di gomme! Imprevista la pioggia. Sotto la pioggia fugge Volpi: breve e la sua scappata. Quindi si scatena Magni.

Siamo nella discesa di Roncone; il campione si avvantaggia di 15". L'azione di Magni provoca la reazione prima di Nencini e poi di Coppi e Pezzi. Il quale, poco dopo è a terra con le gomme Coppi e Nencini acchiappano Magni a Condino. Fuga a tre: Magni e Coppi, che port ino Nencini sulle ruote, vanno come il vento. Colpo di scena: Nencini spacca una gomma Via libera, dunque, a Coppi e a Magni. Già a Ca' Rossa, Coppi e Magni hanno 25" di vantaggio su Nencini e 1'15" su Coletto, Wagtmans, Moser Fabbri, Botella, Koblet, Grosso, Baroni, Baffi e Martini. Segue a 2'05" una pattuglia con Geminiani, il quale, anche lui, ha spaccato una gomma.

Si placa il cielo e la strada, ora, è buona, piana, di asfalto. Su questa strada si decide il Giro: nato bene, cresciuto meglio, il «Giro» in bellezza finisce. E finisce il sogno rosa di Nencini. Davvero, le corse hanno sempre un domani; e un domani triste per Nencini Il quale insegue e insegue con la forza della disperazione, anche; ma sempre più Coppi e Magni fanno fondo il solco del vantaggio: 1'20" a Lavenone. La pattuglia di Koblet si sta perdendo: 3'05" a Barghe. Qui metà della distanza è coperto.

Strada aperta ad una spettacolosa, magnifica, meravigliosa galoppata di Coppi e Magni. In pianura, la classe di Coppi di nuovo si illumina, splende. E Magni, in pianura, sa correre a 50 all'ora! Di nuovo la strada bianca; polvere e sassi: all'inizio della comoda arrampicata sul Colle Sant'Eusebio Coppi spacca una gomma. Ma pronta è la rincorsa del campione; d'altra parte Magni non si lancia. Sempre più lento è il camminare di Nencini che, stanco e piangente, e preso dalla pattuglia di Koblet — dove ora sono anche Geminiani e Fornara, Sauras, Van Breenen, Chiarlone, Iturat, Boni, Martino, Fantini, Piazza, Gismondi, Monti e Emilio Ciolli — che passa da Odolo con 3'55" di ritardo.

La prepotente e spavalda azione di attacco di Magni ha, dunque, fatto fortuna. E Coppi, che ha preso in tempo le ruote di Magni all'azione dà aiuto. Oltre tutto Magni e Coppi vogliono dimostrare che malgrado gli anni e gli acciacchi, i registi del «giro», padroni della corsa, sono sempre loro: gli «assi». Così all'inizio, così alla fine. Coppi e Magni hanno l'aria di dire: «...I giovani? Sì, sono bravi; ma sono fatti di un'altra pasta, più tenera. E classe ne hanno poca. E anche se hanno 20 anni le forze qualche volta li tradiscono. Come ora accade a noi; come a noi, invece, non accadeva alla verde età».

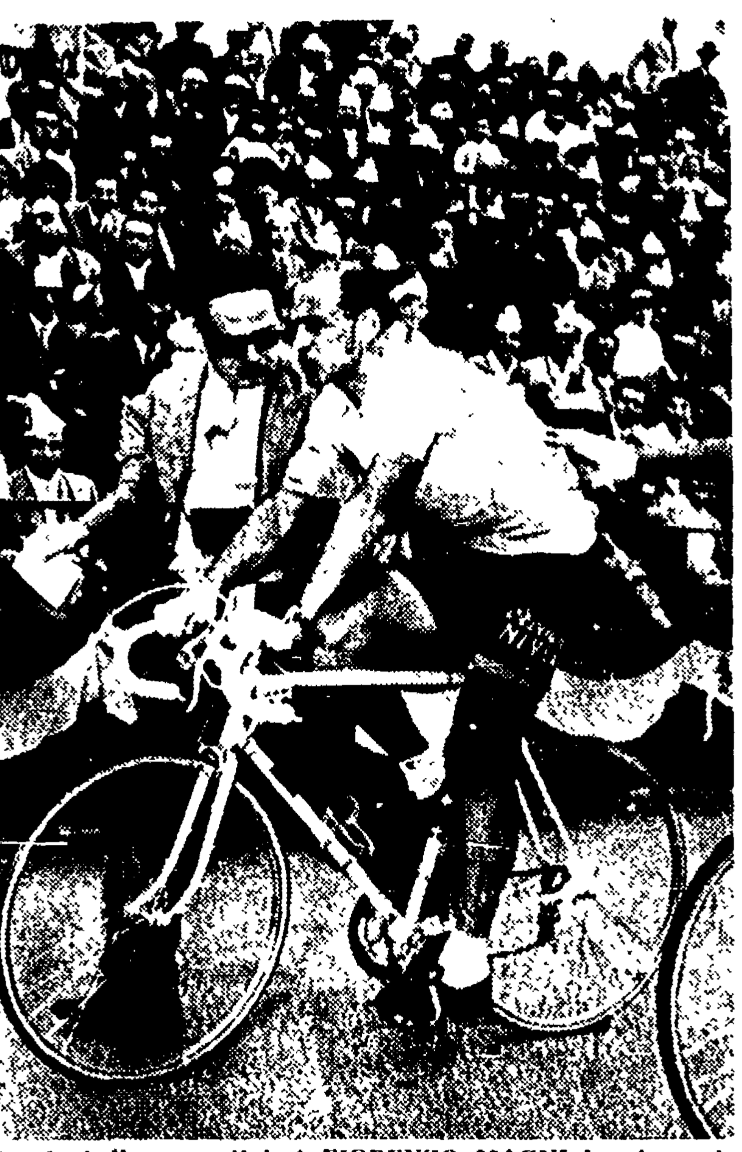
Giù dal Colle di Sant'Eusebio: a 70 all'ora nella polvere dietro a Coppi e Magni. Scusate una immagine frusta, che però rende bene l'idea: Coppi e Magni sono frecce. E come frecce arrivano sul traguardo della «tappa al volo» di Brescia: è Coppi che taglia il nastro; a ruota Magni.

Il ritardo della pattuglia all'inseguimento è di 6'07". In poco più di un quarto d'ora di strada — dal Colle di Sant'Eusebio a Brescia: km. 15 — Coppi e Magni hanno guadagnato 2'17". Si capisce che i gregari di Coppi e Magni nella pattuglia all'inseguimento fanno da cavalli di Troia: rompono, cioè il ritmo della rincorsa. E Nencini spacca un'altra gomma

E' Magni che sopporta il maggior peso della fuga: Magni che è già l'ideale «maglia rosa» (con 13" di vantaggio su Coppi) cerca di stancare il rivale per impedirgli una eventuale fuga in estremis? No. Magni cerca solo di staccare a più la pattuglia che insegue. Coppi e Magni, hanno, di nuovo, riallacciato il «filo dell'intesa» per l'occasione. Infatti, Coppi è libero di tagliare il nastro del traguardo nella «Tappa al volo» di Bergamo. Come è libero di tagliare il nastro d'arrivo a San Pellegrino: è, infatti, Coppi che vince. E Magni insegue a ruota...

E' lunga l'attesa: la pattuglia all'inseguimento arriva 5 minuti e 20 secondi dopo Fantini brucia allo sprint Koblet. La folla, intanto, ha fatto prigionieri Magni e Coppi. Gli «assi» in trionfo, e la gente pazza di gioia, d'entusiasmo. Magni si veste di rosa, Coppi ride (ma è un po' verde il suo sorriso.). E Nencini, dov'è Nencini? Piange, piange il bene perduto: la «maglia rosa». Come un regalo tanto atteso che già aveva in mano e che un uomo forte (e dispettoso) gli ha portato via. Ma Magni non è un sentimentale.

ATTILIO CAMORIANO



Con la bella gara di ieri FIORENZO MAGNI ha riconquistato la maglia rosa e virtualmente vinto il «Giro»

LE CLASSIFICHE

L'ordine d'arrivo

1) COPPI Fausto (Bianchi), che copre i 216 chilometri della Trento - San Pellegrino in ore 5.43'06" alla media di chilometri 37.778; 2) Magni (Nivea - Fuchs) s. t.; 3) Fantini (Atala) a 5'37"; 4) Koblet; 5) Monti; 6) Fabbri; 7) Ciolli Em 8) Wagtmans; 9) Gismondi; 10) Botella; 11) Boni; 12) Geminiani; 13) Iturat; 14) Nencini; 15) Van Breenen; 16) Martini; 17) Coletto Ag.; 18) Pedroni; 19) Fornara; 20) Saura; 21) Grosso; 22) Moser; 23) Baffi; 24) Chiarlone; 25) Martino; 26) Piazza 27) Baroni (arrivato quinto, distanziato per condotta scorretta nella volata e multato di L. 2.000), tutti a 5'37"; 28) Bertoglio a 26'05"; 29) Messina a 26' 23"; 30) Nascimbene; 31) Caput; 32) Gervasoni; 33) Luratti; 34) Serena; 35) Maenen; Gaggero; 40) Clerici; 41) Rossello; 42) Lauredi; 43) Benedetti; 44) De Groot; 45) a pari merito a 26'23": Albani, Aureggi, Astrua, Assirelli, Barozzi, Carrea, Crippa, Ciancola Dotto, Del Rio, Filippi, Favero, Gelabert, Gianneschi, Giudici Keteleer, Milano, Minardi Pezzi, Pellegrini, Ruiz, Schellemberg, Serra, Scudellaro, Van Der Stock, De Cock Voorting, Volpi; 71) Coletto Ang a 31'38"; 75) Decau; 76) Vitetta; 77) Pianezzi; 78) Escolà; 79) Zucconelli; 80) Pettinati; 81) Croci - Torti; 82) Lazarides; 83) Defillippis; 84) Conterno; 85) Zuliani, tutti a 31'38"; 86) Meili a 36'59"; 87) Rocks s. t.

La classifica generale

1) Magni in ore 105,20'22"		
2) Coppi	a	13"
3) Nencini	a	4'08"
4) Geminiani	a	4'37"
5) Coletto Ag.	a	7'19"
6) Moser	a	8'01"
7) Fornara	a	9'16"
8) Botella	a	14'10"
9) Wagtmans	a	16'03"
10) Koblet	a	20'16"
11) Van Breenen	a	24'50"
12) Monti	a	29'16"
13) Gismondi	a	30'07"
14) Lauredi	a	37'01"
15) Fantini	a	38'10"
16) Astrua	a	39'49"
17) Dotto	a	39'52"
18) Conterno	a	40'21"
19) Boni	a	40'36"
20) Baroni	a	41'36"

21) Pedroni 106.09'55"; 22) Baffi 106.13'18"; 23) Fabbri 106.13'51"; 24) Minardi 106.14'45"; 25) Giudici 106.15'01"; 26) Clerici 106.15' e 37"; 27) Martini 106.16'17"; 28) Gelabert 106.19'48"; 29) Ruiz 106.21'41"; 30) Ciolli Em. 106.22' e 29"; 31) Chiarlone 106.23'49"; 32) Voorting 106.24'02"; 33) Iturat 106.25'26"; 34) Carrea 106.25'58"; 35) Scudellaro 106.27'27"; 36) Bertoglio 106.28'05"; 37) Volpi 106.20' e 45"; 38) Filippi 106.30'14"; 39) Barozzi 106.30'41"; 40) Albani 106.30'48"; 41) Gaggero 106.31'00"; 42) Rossello 106.31'33"; 43) Grosso 106.31'36"; 44) Martino 106.33' e 29"; 45) Serena 106.34'19"; 46) Lazarides 106.34'21"; 47) Messina 48) Pezzi 106.31'34"

Traguardi volanti

A BRESCIA: 1) Coppi p. 5; 2) Magni p. 3; 3) Fantini p. 1.
A BERGAMO: 1) Coppi p. 5; 2) Magni p. 3; 3) Ciolli E. p. 1.
A S. PELLEGRINO: 1) Coppi p. 5; 2) Magni p. 3; 3) Fantini punti 2.

LA CLASSIFICA FINALE DEL G.P. TRAGUARDI VOLANTI: 1) Defilippis p. 42; 2) Albani 39; 3) Benedetti 38; 4) Magni 16; 5) Coppi 15; 6) Favero 13; 7) Caput 12; 8) Piazza 11; 9) Nencini, Corrieri e Conterno 10; 12) Messina 9; 13) Minardi 8; 14) Fantini 7; 15) Monti, Boni, Grosso, Ferrando e Ciolli E. 6; 20) Milano, Wagtmans, Gelabert, Martino, Astrua e Scudellaro 5; 26) Geminiani e Fabbri 4; 28) Crippa, Dotto e Fornara 3; 31) Ruiz, Aureggi, Dall'Agata e Assirelli.

PICCOLO ROMANZO DEL TRENTOTTESIMO GIRO

Per Gastone anche la jella

(Da uno dei nostri inviati)

S. PELLEGRINO, 4. — I «girini» hanno dormito male per varie ragioni: primo, perchè i tifosi sono rimasti in piedi fino a notte inoltrata, sotto le finestre degli alberghi, a far loro la serenata; secondo, perchè la lotta contro le Dolomiti li aveva messi in una specie di esaltata spossatezza; terzo, perchè il sig. «Bomba» è tornato puntuale all'appuntamento, come accade ogni qual volta i giganti abbiano fatto uso dei suoi servizi segreti. E che il signor «Bomba» ci stava aspettando nelle camere, lo avevamo capito durante la cena: i giganti avevano lo sguardo fisso e l'occhio allucinato, una gran voglia di parlare, di raccontare le fasi del duello dolomitico; e, raccontando, balbettavano, saltavano di palo in frasca come gli ubriachi.

Nottata brutta, dunque, quella di Trento, piena di ricordi e di incubi. C'era tuttavia una speranza, a rincuorare i «girini»: la tappa di oggi.

«Senza grosse salite — pensavano nella lunga veglia — sarà come una passeggiata. Domani ci riposiamo. Andiamo a S. Pellegrino a bere l'acqua minerale». Ma lo pensavano i «girini» più ingenui, i giovani e i giovanissimi che ancora non conoscono bene le strade d'Italia. I vecchi volponi come Fausto Coppi e Fiorenzo Magni accarezzavano per la tappa di oggi, propositi di battaglia.

E' con questi diversi intendimenti che il gruppo è partito dalla Piazza del Duomo di Trento. Subito fuori città, la strada si è trasformata in mulattiera, inerpicandosi attraverso le gole strette e frastagliate di un «canion». Cadeva la pioggia, il cielo era scuro e grosse nubi si erano fermate sui cocuzzoli della montagna.

«Si sale ancora» — ha detto stupito Pezzi E lo spagnolo Ruiz ha sospirato: «Italia, sempre sierre».

Nencini, con la maglia rosa già scolorita dalla pioggia, volgeva intorno il capo a cercare «gigantino», il quale non si era presentato alla punzonatura. «Arriverà, stai tranquillo», — gli hanno detto i compagni di squadra Ma Nencini appariva preoccupato e scuro in volto come il tempo.

Sotto l'acqua la mulattiera ha continuato a salire e a scendere, ostruita lungo la metà di destra da lavori in corso. I sassi sul terriccio facevano friggere i tubolari. Sono cominciate le prime forature. A Vezzano, a pochi chilometri dalla partenza, trentadue corridori già erano scesi di sella per sostituire la gomma. «E' la strada del purgatorio» — ha detto Moser.

Si incontravano pochi paesi; in mezzo alla nebbia e alla pioggia, attraverso le gallerie buie e tra le pareti rocciose, sembrava effettivamente che la carovana non avesse una meta precisa, quasi brancolasse alla cieca.

Non brancolavano però, Coppi e Magni, e prima ancora di essere giunti in vista delle torbide acque del Garda piantavano la carovana per attuare i propositi covati durante la notte. Un colpo di pedale e via: il gruppo restava alle spalle.

La maglia rosa ha avuto un attimo di scoramento. Poi un lampo negli occhi: si è buttato sulle ruote dei campioni e non le ha mollate fino a quando, da dietro il tronco di un albero, non è sbucata improvvisa la «signora sfortuna».

E' un altro personaggio del Giro, questa donna evanescente, che va e viene nei momenti meno opportuni. Ha fermato con le sue mani delicate la ruota di Nencini e con un colpo preciso gli ha forato i tubolari, sorridendo.

La maglia rosa è rimasta sola in mezzo alla strada, a guardare i due campioni che continuavano per conto loro, sempre più lontani.

E' rimasta sola in mezzo alla strada, invano cercando l'aiuto dei compagni di squadra.

«A quanto segue il gruppo?» — ha chiesto alle macchine.

«Tre minuti».

Nencini non poteva attendere l'aiuto dei gregari; neppure gigantino si era fatto vivo.

Sostituita la ruota, ha iniziato l'inseguimento dei due giganti, solo contro il vento e contro la pioggia Chilometri e chilometri di mulattiera, senza un compagno ad attenuare lo sforzo.

Lassù, in cima alla salita, i colori di Coppi e di Magni si alternavano automaticamente nell'intesa della fuga; alla fine sono scomparsi dallo sguardo teso di Gastone.

«A quanto segue il gruppo?» — chiedeva ancora Gastone, volgendo indietro la testa.

No. Dietro non c'era nessuno; il gruppo restava invisibile alle spalle. Nencini sentiva, sapeva che con le sue forze soltanto non sarebbe riuscito a superare le forze dei due campioni ma non ha abbandonato il campo. La testa piegata sul manubrio, i muscoli contratti, ha proseguito con la maglia rosa addosso che gli si andava stracciando come una bandiera di combattimento. «Gigantino, gigantino, dove sei?».

Più avanti, a tre, a quattro, a cinque, a sei minuti di vantaggio, i poderosi rivali avevano ritrovato l'antica forza. Come macchine perfette, a colpi di pedale sincronizzati, assaltavano, superavano le salite, divoravano le discese in gara col vento, proseguivano ad alta andatura sulle strade piane, fendendo la folla che piangeva e saltava di gioia.

Quando attraverso le nuvole è spuntato il sole, Gastone Nencini è stato raggiunto da un gruppetto di girini che si sono uniti a lui nell'inseguimento. Le speranze della maglia rosa crollate: gigantino non c'era.

Eppure, il giovane ciclista toscano ha continuato la lotta ora alle ruote dei compagni, ora tirando egli stesso la corsa. E' caduto, ferito alla faccia e sanguinante, è rimontato in sella sventolando la bandiera rosa a brandelli.

Ormai vinto, con le lacrime agli occhi, ecco ha visto di nuovo il sorriso della «signora» evanescente che lo attendeva all'angolo di una casa. Nencini ha forato per la seconda volta, ha rimesso la ruota nuova, è ripartito. Udiva in lontananza l'uragano di applausi che le folle di Brescia, Bergamo, S. Pellegrino tributavano ai due vecchi campioni.

Il sole batteva forte sulla pianura e sui colli, sulle città in festa, aperto come vaste platee: Nencini aveva il cuore lontano, al suo quartier di Firenze, alla «su' mamma». Nencini passava attraverso la luce d'oro del tramonto senza vedere nè luce nè folla: aveva ancora davanti agli occhi il sorriso dolce della «signora fortuna» e nel cuore una domanda angosciosa: «Gigantino dov'è?».

Non attendeva i due intramontabili assi sullo striscione d'arrivo. «Gigantino» è giunto al traguardo quando già l'entusiasmo popolare si era spento fra le fronde degli alberi. Si è seduto sconsolato e triste sul parapetto del fiume, e li ha confuso le sue lacrime amare con l'acqua di S. Pellegrino.

Nencini l'ha atteso invano nella sua camera per chiedergli una spiegazione. «Gigantino» ha aspettato che Gastone dormisse, si è portato in punta di piedi presso il suo lettino e l'ha accarezzato sulla fronte.

Ha messo sul comò un biglietto di scuse: «Stamane a Trento non ha funzionato la sveglia. Mi sono alzato tardi, nel pomeriggio e ho fatto appena in tempo ad arrivare qui alle prime ombre della notte. Ma tu non hai 30 anni; tutti i giri d'Italia aspettano te».

MARCELLO VENTURI

DOPO LA PAUSA AZZURRA SI RIAPRE L'OLIMPICO (ORE 16)

La Roma deve battere la Samp per conquistare il terzo posto

Difficile trasferta della Lazio a San Siro contro l'Inter

Dopo la lunga sosta azzurra, oggi si riapre l'Olimpico con Roma-Sampdoria, una partita che, se non presenta grandi richiami di classifica, promette in compenso di essere vivace e combattuta. I giallorossi, difatti, dovrebbero impegnarsi a fondo e cogliere una convincente vittoria per rimanere ancora in corsa per il terzo posto e nello stesso tempo per legittimare, nel migliore dei modi, la richiesta di partecipare alla «Coppa Europa».

Inoltre a pungolare i ragazzi di mister Carver ci sarà il desiderio di tornare finalmente alla vittoria, desiderio che — attraverso le partite con la Fiorentina, con la Triestina e con l'Udinese — è rimasto inappagato dal giorno del luminoso successo di San Siro contro il Milan. E il desiderio di successo della Roma è in vero, confortato dalle previsioni della vigilia che sono unanimi nel concederle i favori del pronostico in virtù del suo più organico e classico impianto di gioco.

Comunque la squadra di Czeizler non è davvero da sottovalutare: essa è una avversaria da prender con le molle per lo slancio e l'entusiasmo con cui si batte e per i progressi tecnici che indiscutibilmente ha fatto con l'avvento di «zio Lajos» e con l'innesto dell'argentino Rosa; particolarmente insidioso è il suo quintetto di punta che, se non conosce l'arte della manovra raffinata e della elaborazione concettosa, si fa valere per la decisione, la velocità e la freddezza dei suoi componenti. I quarantasei goal (due in più di quelli giallorossi) realizzati dagli attaccanti blucerchiati nelle 31 partite di campionato sinora disputate parlano assai chiaro.

La partita non dovrebbe deludere le aspettative del pubblico romano che buone prove si attende soprattutto dai giovani, siano essi giallorossi o blucerchiati; a questo proposito ci fa piacere segnalare che uno dei motivi tecnici più importanti dell'incontro è costituito dal confronto indiretto tra Cardarelli e Bernasconi, due giovani avviati alla conquista della maglia azzurra con il n. 5.

Sulle formazioni delle due squadre non ci sono novità dell'ultim'ora: ambedue schiereranno le formazioni annunciate nel corso della settimana. In campo giallorosso, come noto, sarà assente Pandolfini che è rimasto leggermente infortunato nell'incontro di Torino con la Jugoslavia: il suo posto sarà preso da Venturi che con Celio formerà la coppia delle mezzeali.

Ecco le formazioni:

SAMPDORIA: Pin; Farina, Agostinelli; Mari, Bernasconi, Chiappin; Conti, Ronzon, Tortul, Rosa, Arrigoni.

ROMA: Moro; Stucchi, Losi; Bortoletto, Cardarelli, Giuliano; Ghiggia, Venturi, Galli, Celio, Nyers I.

* * *

La Lazio, che ormai non ha più nulla da temere in classifica, affronterà a San Siro una Inter animata da un gran desiderio di festeggiare con una bella e convincente vittoria la rinnovata armonia sociale. Disco rosso, dunque, per la Lazio? Le previsioni della vigilia dicono sì in considerazione delle difficoltà intrinseche di una partita in trasferta, dell'incompletezza della formazione laziale che dovrà rinunciare a Sentimenti V (uno dei suoi uomini chiave) e del particolare desiderio di riscossa che anima i campioni d'Italia.

Ai ragazzi di mister Raynor spetta perciò il compito di rovesciare il pronostico con una gara tutto impegno e generosità, una gara — per intenderci — del tipo di quella che essi hanno disputato proprio contro l'Inter nel girone di andata. In ogni caso la Lazio non dovrebbe andare più in là di un risultato di parità, il punto sarebbe d'oro non solo perché con le spalle al sicuro permetterebbe ai tecnici biancazzurri di tentare il lancio di altri giovani di quel vivaio (Eufemi e Bandini insegnano) che tanto bene promette.

Ecco le formazioni:

LAZIO: Zibetti; Antonaz; Di Veroli; Fuin, Giovannini, Sali II; Burini, Lofgren, Vivolo, Ipsen, Bredesen.

INTER: Ghezzi; Vincenzi, Giacomazzi; Bonifaci, Bernardi, Nesti; Armano, Mazza, Brighenti II, Lorenzi, Skoglund.

Pal

L'ANTICIPO DI IERI

Juventus 5 Bologna 1

JUVENTUS: Viola, Pavia, Garzena, Turchi, Ferrari, Montico Mannucci, Colombo, Boniperti, Bronée, Praest.

BOLOGNA: Giorcel, Giovannini Ballacci, Pilmark, Greco Jensen, Cervellati, Pozzan, Cappello, Pivatelli, Randon.

ARBITRO: Marchetti di Milano.

RETI: nel primo tempo al 5' Colombo (J.); al 9' autogol di Ballacci (B.), al 38' Bronée (J.). al 42' Cappello (B.); nella ripresa: al 24' Bronée, al 3 Mannucci.

Tutto l'incontro si è svolto sotto la pioggia, che durante la ripresa è divenuta addirittura scrosciante rendendo il campo piuttosto sdrucciolevole. Nella ripresa Pivatelli zoppicante e passato all'ala destra. Spettatori 5 mila circa. Angoli 5a 2 per il Bologna.

TORINO, 4. — Partita tutt'altro che entusiasmante e, contrariamente a quello che potrebbe far pensare il numero dei gol segnati, cinque dalla Juventus e uno dal Bologna, condotta con una certa svogliatezza da parte di entrambe le squadre. Nel Bologna il giocatore migliore e stato ancora l'anziano Cappello; sulla Juventus è difficile esprimere un giudizio poiché i suoi reparti sono stati scarsamente impegnati: certo la sua prova è stata tutt'altro che smagliante.

INTERESSANTE DOMENICA AUTOMOBILISTICA

Ieri a Firenze MAGLIOLI ha segnato il miglior tempo

Tra Fangio e Castellotti duello a Francorchamps

Senza pronostico il «X Circuito del Mugello» e il «IV Circuito delle Caldaie»

FRANCORCHAMPS. 4 - In questa ultima ora di vigilia del G. P. automobilistico di Francorchamps i favori del pronostico vanno alle tre «Mercedes» pilotate dall'argentino Juan Manuel Fangio, dall'inglese Stirling Moss e dal tedesco Karl Kling. Durante i tre giorni di allenamenti le vetture della casa tedesca hanno dimostrato di essere le macchine più potenti anche rispetto al solido lotto delle concorrenti: cinque o sei Maserati, tre Ferrari ed una Lancia

L'unica vettura Lancia, pilotata da Eugenio Castellotti, ha registrato però durante le prove di qualificazione di ieri il giro più veloce in 4'18"1, alla media oraria di km. 196,946. Resta da vedere se la vettura italiana si comporterà altrettanto brillantemente per i 500 chilometri del percorso totale della gara

Durante le prove odierne ha piovuto e la velocità ne ha risentito Infatti il giro più veloce, stabilito da Fangio, è stato di 4'53"1, alla media di km 173.429; seguono nell'ordine: Castellotti: in 4'55"4 (km 173.252); Stirling Moss su Mercedes, 4'56"2 (170.617); Karl Kling, Mercedes, 4'57"3 (171.138); Paul Frere, Ferrari, 5'02" (168.317); Jean Behra, Maserati, 5'03" (167.762); Luigi Musso, Maserati, 5'06" (166.117), Roberto Mieser, Maserati, 5'09" (km 164.504); Harry Schell, Ferrari, 5'10" (163.974); Maurice Trintignant, Ferrari., 5'20" (151.850); Nino Farina, Ferrari, 5'22" (km 157.863)

Ecco il campo dei partenti: *Mercedes*: Fangio, Kling, Moss *Ferrari*: Farina, Trintignant, Frere, Shell *Maserati*: Behra, Musso, Perdisa, Rosier, Claes *Lancia*: Castellotti. *Vanwall*: Hawthorne

* * *

FIRENZE. 4 — Umberto Maglioli su «Ferrari 3000» ha segnato il miglior tempo nei giri di prova del «10 Circuito automobilistico del Mugello» che si disputerà domani su di un percorso di km. 19,300 da ripetersi 15 volte per un totale di chilometri 289 500 e vedrà alla partenza una settantina dei migliori piloti italiani della «Categoria sport» per le classi 750, 1100, 2000 e oltre 2000 cc

Al volante della «Ferrari», Umberto Maglioli ha girato infatti in 10'46" e 1/10 alla media di km. 104,598 Nella classe fino a 2000 cc. Cabianca su «Osca» e Valenzano su «Maserati» hanno segnato un tempo sul giro di 11'03" e 4/10 La partenza, domani mattina, verrà data alle ore 11

* * *

ASCOLI PICENO. 4 — Domani si correrà il IV Circuito delle Caldaie, gara riservata alle vetture corsa fino a 70 e valevole quale prova del Campionato italiano conduttori. In lizza i migliori piloti stranieri della F. 3 e gli italiani tra cui spicca Taraschi su Giaur.

SI CHIUDE LA STAGIONE DI PRIMAVERA

Incertezza alle Capannelle nell'odierno "Pr. Albano,,

La stagione di primavera di galoppo si conclude oggi alle Capannelle con la disputa del tradizionale Premio Albano dotato di un milione di premi sulla distanza di 2400 metri in pista piccola. Nove buoni cavalli sono rimasti iscritti dal top weight Jowa al peso minimo Paolo Veronese

Difficile formulare un pronostico data la ben congegnata scala dei pesi e la tradizione che da parecchi anni vuole che lo «Albano» sia appannaggio di un outsider

a tre chili e mezzo e infatti un avversario tutt'altro che trascurabile anche se le sue ultime prove sono state scialbe, Brialdor è in grande forma mentre i pesi leggeri Tibi Dabo, Belluno, Trione e Paolo Veronese potrebbero imporre un treno di corsa insostenibile al peso attuale da Jowa. Corsa apertissima quindi a tutto vantaggio dello spettacolo a puro titolo indicativo proveremo ad indicare Jowa, Paper Boy e Tibi Dabo lasciando a Belluno e Paolo Veronese il compito di fornire la possibile sorpresa.

Nella stessa giornata e in programma il ben dotato Premio Aniene (lire 880 mila metri 1 200) riservato ai puledri di due anni

La riunione avrà inizio alle 15,30 Ecco le nostre selezioni: Premio Grottaferrata: **Walhalla, Castellano, Marradi**; Premio Rocca di Papa: **Scud. Miani, Roccapia.** Premio Frascati: **Finmarken, Tackeray, Giolo**; Premio Farnesina: **Lorraine, Bagnoregio, Kickapoo**; Premio Ariccia: **Serodoli, Manitou, Molinis**; Premio Aniene: **Erta, Berthier, Naturna**; Premio Albano: **Jowa, Paper Boy, Tibi Dabo**; Premio Marino: **Tarsia, Le Lama, Cipinara**; Premio Genzano. **Polarco. Orgia. Castellania.**

TENNIS

Vittoria di Trabert a Parigi

PARIGI, 4. — Nella finale del singolo maschile dei campionati internazionali di Francia l'americano Tony Trabert si è imposto allo svedese Davidson per 2-6, 6-1, 6-4, 6-2; la finale del singolo femminile è stata invece vinta dall'inglese Angela Mortimer che ha battuto l'americano Dorothy Head-Knode per 2-6, 7-5, 10-8.

Austria-Italia 4-3 dopo la seconda giornata

LINZ 4 — Dopo la seconda giornata dell'incontro di tennis che si svolge a Linz tra l'Austria e l'Italia gli austriaci si trovano in vantaggio per 4 a 3, avendo vinto oggi 3 gare contro una degli italiani. Ecco i risultati odierni. Maggi (It.) b. Saiko (Au.) 4-6 7-5 6-3; Redl (Au.) b. Gori (It.) 8-6 6-3; Ilenberger (Au) b. Lazzarino (It.) 7-6 6-3; Huber-Saiko (Au) b. Maggi-Fachini (It.) 6-3 6-3 3-6 5-7 6-3

Chiesa: 4.30 con l'asta nuovo primato italiano

Adolfo Chiesa ha migliorato ancora il suo primato italiano nel salto con l'asta che aveva stabilito la scorsa settimana nella cittadina svizzera di Tholon. Ieri Chiesa — nella semifinale romana — ha superato la bella misura di 4.30 che lo pone ora ai primi posti in Europa.

I CAMPIONATI DEI «PURI» DELLA BOXE A BERLINO

Cinque sovietici in finale

BERLINO. 4 — Ai campionati europei di boxe i 20 pugili che in nottata hanno conquistato l'ingresso alle finali di domani si concedono oggi un giorno di riposo che sarà loro utile per ritemprare le forze in vista dell'ultima fatica. Le previsioni, per l'affermazione finale, sono favorevoli all'Unione Sovietica che ha ancora cinque pugili in gara.

Circa gli incidenti che hanno determinato il ritiro dell'Italia dalla competizione il corrispondente da Berlino dell'agenzia americana Associated Press scrive oggi che nessuno appunto può essere fatto ai ragazzi dell'URSS. «Le prove dei sovietici — scrive il giornalista americano — hanno suscitato è vero discussioni ed i disordini che hanno dato origine al ritiro dell'Italia, ma bisogna dire che gli atleti dell'URSS sono apparsi sempre corretti e sportivi».

Ecco i pugili ammessi alle finali:

Pesi mosca: Dobrescu (Romania) e Basel (Germania Ovest);

Pesi gallo: Stefaniuk (Polonia) e Stepanow (URSS).

Pesi piuma: Sasuchin (URSS) e Nicholls (Inghilterra).

Pesi leggeri: Moustapha (Egitto) e Kurschat (Germania Ovest).

Pesi welters leggeri: Budai (Ungheria) e Drogosz (Polonia).

Pesi welters: Annex (Francia) e Gargano (Inghilterra)

Pesi welters pesanti: Pietrzkovski (Polonia) e Sharejan (URSS).

Pesi medi: Sjoelin (Svezia) e Shatkov (URSS)

Pesi mediomassimi: Nitzschke (Germania Est) e Schoeppner (Germania Ovest).

Pesi massimi: Shozikas (URSS) e Witterstein (Germania Ovest).